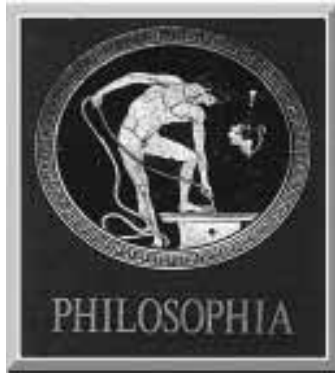


Lunedì 12 gennaio 1998

2 l'Unità

LE IDEE



Intervista al filosofo Umberto Curi che fa letteralmente a pezzi uno dei più solidi luoghi comuni

## «L'amore non è e non è mai stato cieco Anzi, ci aiuta a vedere e a conoscere»

La filosofia spiega lo stretto rapporto fra i sentimenti e l'intelligibile. Il socratico «sapere di non sapere» e le grandi opere platoniche sull'eros: dal «Fedro» al «Simposio» alla «Repubblica». Poi Leonardo da Vinci e le ricerche più attuali.

Professor Curi, nell'opinione comune "amore" e "conoscenza" sono visti come termini in contrapposizione. Lei reputa questo giudizio ragionevole?

«Penso che si potrebbe partire citando un saggio di Max Scheler, scomparso originariamente nel 1916, e che ha come titolo "Liebe und Erkenntnis", cioè "Amore e conoscenza". Scheler sottolinea come si impari a conoscere solo ciò che si ama, e come, quanto più profonda e completa è la conoscenza, tanto più energico e vivo sia l'amore che ne scaturisce. Dopo aver richiamato un'affermazione di Goethe, Scheler ricorda anche Leonardo, che sottolinea come ogni grande amore sia figlio di una grande conoscenza. Le due citazioni sono recitate in un contesto in cui, per usare le espressioni di Scheler, si mira a contraddire il diffuso pregiudizio borghese per il quale, tra amore e conoscenza, sussisterebbe una sorta di opposizione assoluta: l'amore sarebbe ciò che rende ciechi, mentre la conoscenza avrebbe la funzione di superare il livello emotivo, tendenzialmente irrazionale, dell'amore, consentendo di accedere al piano di una razionalità compiuta, dispiegata. In altre parole, Scheler è persuaso, basandosi anche sull'autorità dei personaggi che ho richiamato, che si possa concepire il rapporto tra amore e conoscenza non come un rapporto di opposizione assoluta, ma come un rapporto di mutua e reciproca implicazione: l'amore come fondamento del conoscere e la conoscenza come essenzialmente fondata sull'amore».

Potrebbe illustrarci la posizione di uno dei primi pensatori che ha dato rilevanza centrale a questo tema, cioè Platone?

«L'importanza che la concezione dell'amore, l'eros, ha in Platone può risultare chiara qualora ci si riferisca non soltanto ai dialoghi ma, più in generale, al contesto complessivo della speculazione platonica, e, in particolare, a quel passaggio del quinto libro della Repubblica in cui si offre quella che presumibilmente è la prima definizione "tecnica" della filosofia: in tale brano, Socrate, spinto dal suo interlocutore a dover definire quali siano le caratteristiche di coloro che dovranno governare lo Stato, parte da una distinzione tra coloro che sono amanti degli spettacoli e filosofi che sono coloro che "amano contemplare", sì, ma amano contemplare "la verità". Già in questa importante definizione di filosofia che troviamo in Platone, è evidente la connessione posta tra la conoscenza nel suo grado più compiuto, cioè la sophia, e l'amore, che è appunto la philia, l'amore per la conoscenza».

D'altra parte, anche prescindendo dal riferimento alla definizione della Repubblica, al tema dell'amore Platone dedica esplicitamente due dialoghi: il «Simposio» e il «Fedro». Può parlar-



### La carta di identità



Umberto Curi, nato a Verona il 4 settembre 1941, è professore ordinario di Storia della filosofia moderna e contemporanea e professore incaricato di Filosofia della scienza presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Padova. È membro del Comitato direttivo della Biennale internazionale di Venezia e dell'International Society of Art and Science; fa parte del Comitato di iniziativa delle "Giornate delle genti e delle regioni d'Europa", e del Comitato per i rapporti tra Veneto e Slovenia. Ha tenuto seminari e conferenze presso le Università di Barcellona, Boston, Buenos Aires, Lima, Rio de Janeiro e corsi di lezioni presso la Scuola di specializzazione in Psicologia dell'Università Statale di Milano e presso la Scuola di perfezionamento in Metodologia delle scienze dell'Università di Padova. È membro del Comitato scientifico delle Venice Conferences on philosophy and cosmology. Collabora con numerosi quotidiani e periodici nazionali. Umberto Curi ha sviluppato la sua ricerca lungo tre direttrici principali. In primo luogo ha analizzato gli aspetti fondamentali dell'epistemologia contemporanea e i rapporti tra filosofia e scienza nel pensiero del '900; in secondo luogo ha delineato una ricostruzione storica del rapporto tra modelli di razionalità e pratiche scientifiche nel pensiero filosofico-scientifico da Platone ad Einstein; in tempi più recenti, l'interesse dell'autore si è concentrato su alcune tematiche fondamentali del pensiero classico quali il rapporto amore-conoscenza, la relazione tra politica e guerra e il nesso conoscenza-dolore.

cene?

«I due dialoghi sviluppano in maniera complementare e sufficientemente organica il tema dell'amore. Se esaminiamo in sintesi la composizione del «Simposio» dal punto di vista strutturale, possiamo sottolineare un punto che mi pare di grande importanza: il discorso sull'amore è per così dire incastonato all'interno di una molteplicità di discorsi, che servono a tracciare una sorta di percorso di iniziazione che occorre seguire per arrivare all'interno della verità su amore. Premesso questo, si può sottolineare come, tra i discorsi che precedono quello socratico su eros, figurino in particolare quello di Aristofane, che risulta essere significativo per il problema del rapporto fra amore e conoscenza. Aristofane ipotizza che in origine non esistesse una separazione tra i sessi, ma che gli esseri umani avessero una forma, una configurazione morfologica diversa da quella attuale: essi erano costituiti da individui di forma sferica, quindi perfettamente compatti, provvisti di otto arti, quattro gambe e quattro braccia, e di due sessi. Questa forma piena originaria, caratteristica degli umani, questa perfetta autosufficienza dovuta anche al loro carattere androgino, al fatto che possedessero due sessi, rendeva gli umani particolarmente intolleranti, e tali da poter minacciare anche il dominio, il kratos, di Zeus. Per questa ragione - ricorda Aristofane - Zeus intervenne per punire la hybris, la cotanza di questi individui, e li ta-

### Appuntamenti della giostra multimediale

L'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche (EMSF) è un'opera di Rai Educational nata nel 1987 in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana. Ideata e diretta da Renato Parascandolo, l'Enciclopedia è curata da Giampiero Foglino e Raffaele Siniscalchi. La giostra multimediale, a partire dal 9 marzo, avvierà un esperimento di convergenza multimediale che si protrarrà fino al mese di giugno e che impegnerà contestualmente cinque media diversi: la radio, la televisione, Internet, la televisione via satellite e L'Unità. Sulla rete generalista (Raitre) va in onda, dal 3 marzo, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 13 alle 13,30, un programma intitolato "Il Grillo", della durata di trentacinque minuti circa, realizzato in alcuni licei italiani e incentrato sull'incontro di studenti con autorevoli filosofi e prestigiosi uomini di cultura su temi di stringente attualità: bioetica, politica, storia, cosmologia, metafisica, economia, diritto

etc. Contestualmente sul sito Internet della EMSF (il cui indirizzo è HTTP://WWW.EMSF.RAI.IT) saranno pubblicati materiali per approfondire i temi trattati in televisione. Inoltre un indirizzo di posta elettronica consentirà di raccogliere domande e osservazioni sui programmi televisivi, mentre un forum di discussione permanente sarà a disposizione degli utenti. L'Unità, infine, pubblica il testo integrale di una delle interviste che saranno trasmesse solo parzialmente nella settimana successiva dalla televisione, rinviando al tempo stesso i lettori del giornale ad una trasmissione radiofonica della Enciclopedia Multimediale, realizzata in collaborazione con "Radio Tre Suite", che va in onda la domenica sera dalle 21.30 alle 23 su Radiotre. La trasmissione consente di prendere parte alla discussione sui temi affrontati nel corso della settimana sui vari media. Il coordinamento è affidato a Silvia Calandrelli e Francesco Censon, e per la radio a Rita Manfredi e Stefano Catucci.

gliò letteralmente a metà. Da quel momento, gli individui che ne scaturirono furono provvisti di due gambe, due braccia e di un solo sesso, ed errarono per il mondo in una condizione di infelicità, ciascuno e qui è facile il riferimento a quanto ormai è filtrato nel senso comune, perfino nell'aneddotica corrente - alla ricerca della propria metà, ciascuno spinto dalla tensione a ricostituire la forma piena originaria at-

traverso l'accoppiamento sessuale». E cosa ci dice, Professore, questo mito in merito al nostro tema? «L'aspetto che a me sembra più significativo di questo grandioso mito, aspetto che poi lo stesso Socrate riprende nel discorso secondo verità, è quello per cui, in conseguenza di questa origine - cito testualmente - "ciascuno di noi attualmente è symbolon", cioè parte di un intero;

ciascuno di noi, quindi, vive la propria intrinseca difettività rispetto ad una condizione originaria di pienezza, e l'amore è, per l'appunto, l'espressione di un bisogno di ricostituzione della forma piena originaria, di ricostituzione di quell'unità di cui ciascuno di noi è semplicemente simbolo, parte. Come si vede, già nel discorso di Aristofane, l'amore non è affatto disinnescata, follia, pura emotività, o, peggio an-

cora, passione sfrenata e irrazionale. L'amore è, al contrario, quella tensione che spinge verso la ricostituzione di una unità originaria, e dunque fattore - anche questi sono termini platonici - non di malattia, ma al contrario, di guarigione. Quindi l'amore, anch'esso il profilo ontologico, ha una funzione di ripristino di ciò che originariamente, nella perfezione della sfera, gli umani erano. Di questo grande mito descritto da Aristofane è possibile cogliere una ripresa nello stesso discorso che Socrate pronuncia a proposito di eros. Si può anzitutto sottolineare il fatto che Socrate attribuisca la concezione di eros, che egli si accinge ad esporre, ad una vera e propria rivelazione esoterica: la rivelazione che gli è stata concessa da una sacerdotessa originaria di Mantinea, e cioè Diotima».

Qual è il contenuto della sapienza che Diotima rivela a Socrate a proposito di Eros?

«Eros - riferisce Socrate nel «Simposio» - sarebbe nato da genitori che presentano caratteri antitetici: sarebbe figlio di Poros - la traduzione di questo termine greco è particolarmente impegnativa - e di Penia. Penia è la povertà, mentre Poros - tradotto variamente come espediente, acquisto, capacità di procacciarsi ricchezza - avrebbe caratteri opposti. Quindi Eros è figlio della povertà e della capacità di acquistare, di uscire dalle difficoltà, e reca nella propria personalità, nitidamente percepibili, i caratteri dei suoi genitori: egli è espressione di una condizione di indigenza, ma porta con sé anche la capacità di, o la tensione per, uscire dall'aporia, dalla mancanza di strada, procurandosi una via di salvezza, una via di uscita. Questa concezione di Eros che, fin dall'origine, anche a causa dei suoi genitori, ha una natura duplice, rimane centrale nel discorso di Socrate su amore: Eros è una figura di mediazione, che consente in una certa misura di uscire dall'indigenza della non conoscenza, per orientarsi e dirigersi verso una condizione di conoscenza come quella cui si sospinge la filosofia. Questa forma di conoscenza non è la sophia: Platone afferma, nella Apologia di Socrate, che solo Dio sa, mentre l'uomo sa di non sapere. Quindi, la forma di conoscenza che è concessa all'uomo non è la compiuta sophia, non è la sapienza, ma può essere soltanto la filosofia, l'amore per la sapienza, la ricerca incessante della sapienza».

Nel «Fedro» troviamo dei cambiamenti, delle integrazioni a questo discorso?

«Nel «Fedro», nel discorso in cui si enuncia la verità su amore, Socrate dice che eros è una forma di mania, ma la mania non è affatto irrazionalità, non è follia, non è demenza; esattamente, al contrario, la mania è un dono di Dio. Anzi - dirà Socrate - è il più importante fra i doni di Dio. Questo carattere di dono divino della mania è del tutto percepibile se si pone mente a quella che, secondo la trattazione platonica di questa parte del «Fedro», è la condizione dell'anima. L'anima, infatti, si trova imprigionata nel soma, nel corpo, e Platone sottolinea l'analogia tra il soma, il corpo, e il sema, cioè la tomba, il carcere in cui l'anima è costretta a seguito di una sorta di caduta originale. All'inizio, infatti, le anime si trovavano nello hyperuranos - tradotto per lo più in italiano con il termine uperuranio - e contemplavano gli intelligibili, le essenze; quindi, per ragioni in parte misteriose, esse precipitarono, e furono assimilate al corpo, imprigionate nel corpo, perdendo la visione diretta degli intelligibili. Ebbene, eros interviene in questa vicenda, perché le anime potranno ritornare alla contemplazione degli intelligibili nel momento in cui, a partire dalla contemplazione di cose belle, di cose sensibili che partecipano della bellezza, siano sospinte verso la contemplazione della bellezza in sé. L'amore è proprio ciò che, consentendoci di cogliere nella sensibilità tracce dell'intelligibile, ci spinge a liberarci da quelle che, nel mito della caverna descritto nella Repubblica, sono appunto le catene della sensibilità, e a ritornare alla contemplazione dell'intelligibile».

Ennio Galzenati

### Incontri alla radio e alla tv

Calendario dei programmi radiotelevisivi di Rai Educational

IL GRILLO

RAI 3 ORE 13.00

IL MONDO DELLE

PASSIONI

LUNEDÌ 12

Sergio Moravia: Che cosa sono le passioni?

MARTEDÌ 13

Vittorino Andreoli:

La paura

MERCOLEDÌ 14

Giulio Giorello:

Che cos'è l'amore?

GIOVEDÌ 15

Piero Boitani:

La malinconia

VENERDÌ 16

Sergio Moravia:

Che cos'è la felicità?

RADIO TRE ORE 21.30

DOMENICA 18

QUESTIONI DI FILOSOFIA

Remo Bodei: Il mondo delle

passioni

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA

fondata da Giovanni Treccani

ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE

## Il pensiero indiano

7 cofanetti con videocassette e libri

Da leggere, da ascoltare e da vedere: il ritratto, finalmente chiaro e accessibile, di una civiltà millenaria straordinariamente ricca di assonanze interiori. 5.000 anni di speculazioni in un'opera nuova e stimolante, rivolta a chiunque abbia sete di conoscenza e senta la necessità di elevare se stesso, migliorando, oltre alla propria cultura, anche la propria spiritualità.

TRECCANI  
Crescere con la cultura.

Incontro con l'India. Il suo sapere, la sua spiritualità.

Per informazioni **167-413.413**

